

«*LUCIETTA*: IL TUO NOME È LUCE!»

di MARIANNA IAFELICE

Lmie parole di commiato su questa rivista, che ha ospitato i miei scritti per anni, voglio dedicarle ancora una volta a una donna. Scegliere di chiudere questa mia intensa ed emozionante collaborazione raccontando di lei ha un significato ben preciso, la vita di Padre Pio è stata indissolubilmente legata a quella di molte donne: di alcune ne ha tracciato la strada, altre le ha accompagnate verso la conversione, altre ancora le ha sorrette nelle immense tragedie che la vita ha posto sulle loro spalle. In ogni caso, Padre Pio per loro è sempre stato presente, discreto, dolce, categorico, autorevole, severo, paterno e compagno nel condividere pene e gioie. La storia di Lucietta Pennelli si inserisce pienamente in questo puzzle di vite che hanno costellato la storia

di questo santo del Novecento. Nata proprio nell'anno in cui il Frate fu trasferito nel paese garganico, Lucietta già da bambina è chiamata a superare una malattia gravissima: la meningite. Data per morta, mentre la mamma già pensava al vestitino che avrebbe dovuto indossare per il suo ultimo viaggio, una notte sognò proprio Padre Pio che al capezzale della piccola le prendeva il polso prima di allontanarsi. Lucietta che da quel momento uscì dal coma, quando poi, con i genitori Alfonso e Rachele si recò dal Padre in convento, fu accolta con entusiasmo: «Ecco qui la morta resuscitata! Cara Lucietta non sei morta perché prima che il falegname riuscisse a prendere le misure per la tua bara, è arrivata la Madonna!». Lucia che rimase per tutti Lucietta, anche da adulta, visse la sua esistenza lasciandosi guidare dagli insegnamenti di Padre Pio che non furono mai

imposizioni come lei stessa ricordava: «Padre Pio non mi ha mai imposto nulla», egli infatti «non forzava, ma ti faceva arrivare da solo a fare le scelte della vita, come per esempio sposarsi o no. Egli ci ha fatto sempre esercitare il libero arbitrio». Da giovane infatti, si era innamorata di un ragazzo che però piaceva poco alla famiglia, e quando questi, per ovviare alle opposizioni ormai insormontabili, le propose di fuggire via, come spesso erano soliti fare tanti giovani che non avevano il permesso dei genitori, Lucietta andò dal Padre. Non disse nulla di specifico, non entrò nel dettaglio, gli confessò semplicemente: «Padre, voglio troncarmi con Domenico». Allora lui le rispose: «Qui ti aspettavo! Perché vedi, il più delle volte la volontà di Dio si manifesta attraverso la volontà dei superiori: nel tuo caso dei genitori! Vuol dire che non era volontà di Dio». Anni dopo Lucietta, ormai matura,

LUCI SU PADRE PIO

VOCE DI PADRE PIO



LUCIETTA (SECONDA DA DESTRA) FA DA MADRINA ALLA CRESIMA DELLA NIPOTE PINARELLA PENNELLI

fu chiamata dal Padre, che le disse laconico: «Ti piacerebbe sposare tizio?», ma la donna che aveva già rifiutato la proposta di quest'uomo quando era più giovane iniziò a cercare una serie di scuse: «Padre non l'ho voluto prendere da giovane possa volerlo ora che è vedovo?» e il Padre: «I vedovi sono più maturi»; ma Lucietta incalzava: «Ma non è vostro figlio spirituale», e Padre Pio: «Si in effetti non è molto praticante, ma ricordati che è la donna che fa l'uomo. Con la tua guida sarebbe molto migliore!». E Lucietta che proprio non si arrendeva quasi urlò: «Dovrei allontanarmi da San Giovanni Rotondo» e il Padre ancora più categorico: «Ma le distanze non sono più quelle

di una volta! Pensaci». Così, tornata a casa pensando alle parole di Padre Pio, pianse tutta la notte. Il giorno successivo appena ebbe la possibilità di incontrare il Frate questi le chiese: «Allora, hai pensato?» a quel punto la donna finalmente ribadì ciò che aveva nel cuore: «Padre potrei sposarlo solo se mi obbligate». Ma dal momento che Padre Pio non obbligava mai nessuno, le rispose: «Figlia mia questo mai! Ma proprio non ti piace?», «No Padre, potrei sposarlo, solo per fare contento voi», fu allora che Padre Pio le ribatté: «Sinceramente non piace neanche a me!». Lucietta a quel punto, non riuscendosi a trattenere disse sbalordita: «Ma Padre mi avete fatto piangere



NEL GIORNO DELLA PRIMA COMUNIONE DELLA NIPOTE PINARELLA



*Lucietta (a destra) in campagna
con alcuni familiari*

tutta la notte!». A quel punto Padre Pio pazientemente le spiegò: «Mi hanno chiesto di presentartelo e io l'ho fatto, mettendoti davanti tutte le sue qualità, anche se mi sono riservato l'ultima parola. Ma tu perché hai pianto?» Allora Lucietta gli palesò le sue paure: «Avevo timore che disubbidendovi, voi non mi avreste voluta più bene». Nessuno dei due affrontò più l'argomento, anche perché il Padre le aveva spiegato senza mezzi termini che di bene gliene avrebbe voluto ancora di più, perché un padre non può mai essere contento nel momento in cui è consapevole di sacrificare una figlia. Del resto Lucietta proprio da Padre Pio aveva imparato quanto il frate detestasse

la menzogna, infatti ai suoi figli spirituali ripeteva sempre che: «Dio è verità», per questo quando la donna una volta in confessione ammise di aver detto una piccola bugia alla madre, più che altro per non avere noie riguardo a una questione, Padre Pio le domandò come si chiamasse: «Ma padre sono io Lucietta», e allora lui pazientemente le spiegò: «Lo so bene che sei Lucietta. Ma tu sai Lucia cosa significa? Significa luce e la luce con la tenebra non ci può stare». Il rapporto di Lucietta e Padre Pio era scandito da questa sincerità quotidiana, quella fatta di piccole cose, di piccoli consigli, di grandi lezioni, di grandi rinunce, come quella del ballo. Lucietta infatti amava ballare:

«Ero una libellula. Farlo con un uomo o una donna, girare o saltare intorno ad una sedia era la stessa cosa», ma a Padre Pio questo non piaceva. Le vietò di ballare perché le disse: «Io non condanno il ballo in sé stesso, ma insisto e sostengo che è sempre un pericolo di peccato e lo Spirito Santo dice che: "Chi si mette nel pericolo perisce in esso" (Sir 3,27)». Lucietta nonostante le costasse, rinunciò anche al ballo, pur di vivere pienamente il rapporto con il suo direttore spirituale a cui affidò la sua intera esistenza che si concluse, su questa terra, il 9 novembre del 1996. ■

© Riproduzione Riservata